

Un convegno provinciale del PCI a Roma

Aperto il dibattito sui problemi delle strutture statali

Una lettera del compagno Ingrao

Caro direttore, nel riferire la notizia del Convegno sulla riforma dello Stato, promosso dal partito comunista il 24 gennaio, l'Unità ieri è in corso in un refettorio di Roma. Difatti il nostro giornale ha rifiutato in questo modo la mia dichiarazione: «Fin da ora noi invitiamo a partecipare alla discussione forze del movimento socialista (dei comunisti) ai nostri compagni del PSUUP ecc». Invece avevo detto nel mio discorso: «Fin da ora noi invitiamo a partecipare alla discussione forze del movimento socialista (dei comunisti) ai nostri compagni del PSUUP ecc». Invece avevo detto nel mio discorso: «Fin da ora noi invitiamo a partecipare alla discussione forze del movimento socialista (dei comunisti) ai nostri compagni del PSUUP ecc».

La programmazione economica, le Regioni e la legge di PS: tre battaglie parlamentari che hanno fatto maturare una presa di coscienza

Durante la legislatura che sta per concludersi, i problemi dello Stato sono stati affrontati dal governo con qualche piccolo provvedimento, generalmente frammentario, ma non mancano i contrasti. Nulla di organico è stato compiuto e i programmi sono rimasti nel cassetto, mentre certi severi giudizi — come quello di Nenni, sullo Stato — forte coi deboli e deboli coi forti — sembrano dimenticati. E così si è giunti da qualche anno a una situazione che non è altro che un aspetto dell'attività dell'esecutivo e del Parlamento è entrato trionfalmente perfino nella sfera della barzelletta politica e dello sfogo qualunquisto. Vi è tuttavia un risvolto positivo da mettere in conto. Non ci sono soltanto inadempienze governative da enumerare, ma anche delle battaglie politiche attraverso le quali si è giunti a una più precisa e completa presa di coscienza dell'urgenza di affrontare con ampiezza di respiro i problemi del

l'organizzazione dello Stato. E' da questa considerazione, in definitiva, che è nata l'idea del convegno romano indetto dalla Federazione comunista, ed è da qui che ha preso le mosse il dibattito, ricco di spunti e di proposte, dalla relazione del compagno Ugo Vetere fino al discorso conclusivo del compagno Ingrao, il quale ha infine annunciato il convegno nazionale sulla riforma dello Stato indetto dal PCI per la metà di gennaio. Il dibattito in Parlamento sul piano quinquennale economico, intanto, ha portato in primo piano le questioni del ruolo dello Stato nell'economia: ruolo che le soluzioni poi adottate non hanno saputo configurare. Una seconda occasione è stata fornita dalla battaglia contro la legge governativa di PS; attraverso di essa — a parte il risultato concreto della situazione attuale di blocco della legge — è apparso chiaro che i rapporti tra il cittadino e lo Stato non possono essere regolati al di fuori dello spirito della Costituzione, senza provocare un'acuta crisi politica nel Paese. Infine, intorno alla legge elettorale regionale, si è aperta alla Camera, e si aprirà prossimamente al Senato, una delle più significative battaglie parlamentari di tutta la legislatura.

A questi primi elementi di uno scontro politico da sfondo a una situazione dominata da un malcontento e da una sfiducia sempre più diffusi nella struttura dello Stato e nelle sue articolazioni, che ha fatto parlare di crisi dello Stato. Entra in crisi infatti tutta la struttura accentrata costituita con lo Stato unitario, basata sui ministeri e sulle loro propaggini locali, con amministrazioni comunali alle quali è concesso un potere di fatto taglieggiato. La Costituzione supponeva un forte cambiamento, che invece è mancato. Il monopolio dc, poi, attraverso le componenti di sottogoverno (neologismo che spiega, in parte, tutta una fase politica) e di clericalismo che ha comportato, ha fatto clamorosamente in luce l'inefficienza della struttura.

Gli investimenti sono disorganici e orientati in direzioni che ribadiscono la subordinazione dello Stato ai potentati privati: da qui il fermentare dei motivi di sfiducia. E da qui anche il rilancio di una campagna qualunque di destra che fa leva su un malcontento che parte da ragioni reali. Il Corriere della sera e gli altri organi della grande borghesia, oltre a certe autorità politiche, prendono però da un dato essenziale, che ha fatto parlare di attuale situazione: che, cioè, questo è lo Stato loro, modello sulle esigenze dei monopoli, e che le brutture, le distorsioni e il malcostume che vengono denunciati non sono che altrettanti frutti di scelte politiche non casuali. Fiumicino, le banane, i miliardi della Federscandoli del resto, sono scandali che hanno una ben precisa caratterizzazione politica: non è che tutta la politica è sporca o che tutti coloro che si muovono nel suo ambito sono ladri.

Come si esce dalla crisi? Su questo punto ha concentrato la sua attenzione, riprendendo anche alcune proposte degli intervenuti, il compagno Ingrao. Al potere pubblico si tende a contrapporre un privato che è diventato la mistica dei cavalieri del lavoro e dei loro portavoce. Ma dalla crisi attuale non si esce attraverso la mortificazione dell'intervento statale; al contrario. Di ciò ha coscienza anche la borghesia, la quale vuole, in sostanza, che l'intervento sia di un certo tipo anziché di un altro. Ecco quindi che il discorso si sposta su che cosa fare e su come farlo. Quale pubblicizzazione? Regioni di quale tipo? Vengono in tal modo in primo piano i contorni della lotta, come dice Ingrao, viene imposta «in positivo». E' così che l'azione si proietta verso l'arco di tutta la sinistra, in un legame stretto di problemi di moralizzazione e di riforma. Efficienza ed economicità delle funzioni dello Stato rientrano in questo quadro di efficienza, come la concezione di monopoli, oppure ispirata a concetti del tutto diversi? Economicità a raggio limitato, vista attraverso la lente talvolta deformante del bilancio di un anno, o calcolata secondo una visione complessiva delle esigenze di sviluppo del Paese?

PER IL CONSIGLIO FS

Ferrovieri alle urne

Una consultazione elettorale di 122.000 lavoratori ferroviari ed assuntori qual è quella che ha incalzato è certamente un avvenimento democratico di primaria importanza.

Per il SPI (CGIL) l'obiettivo di lunedì è di fare emergere dal voto l'impegno della categoria per un'azione unitaria e di lotta con contenuti avanzati, realizzando così una sempre più chiara definizione del terreno di confronto e di scontro dei sindacati con la corporazione. L'organizzazione di massa dei ferrovieri — avendo presente che il grado complessivo di sindacalizzazione del settore è circa del 60% e che una parte pur marginale è ancora influenzata dalla «ideologia» dei cosiddetti sindacati autonomi chiamati lavoratori a confermare le loro aspirazioni per un più accelerato processo unitario, a superare il «disimpegno» del passato e l'esperienza deturpata del sindacalismo cosiddetto «autonomo».

Esso è infatti più che mai dannoso, specie per una categoria composta da oltre 150 distinte qualifiche, che opera in un pubblico servizio, che quindi ha bisogno di un continuo collegamento con gli utenti e che, appunto perché si scontra con un «padrone» politico quale è il governo, abbisogna più di altre di una risuale d'ibale degli interessi della categoria che si innesti nella più vasta unità della classe operaia.

Ci sono altri due sindacati ferroviari aderenti alla CISL e alla UIL, i quali, pur avendo una certa autonomia di collocarsi di fronte al problema dell'unità più nella posizione di chi subisce il nuovo che di chi contribuisce a crearlo, hanno sostanzialmente operato in modo da imprimere allo sviluppo complessivo della categoria un'azione politica della cosiddetta «efficienza aziendale» e del cosiddetto blocco della spesa pubblica che dovrebbe far diventare la categoria un proiettore di una politica omnicomprensiva per l'azienda ed il settore dei trasporti e quindi di un'azione politica in posizione subordinata al «padrone» o integrato nel sistema.

Da che parte sia il nostro sindacato non ci sono dubbi: lo confermano il programma, le scelte, le lotte e le conquiste di ieri e di oggi. La politica di cui si parla negli ultimi tre anni si sono resi fedeli interpreti i compagni Zuccherini e Buccelloni nel Consiglio di amministrazione.

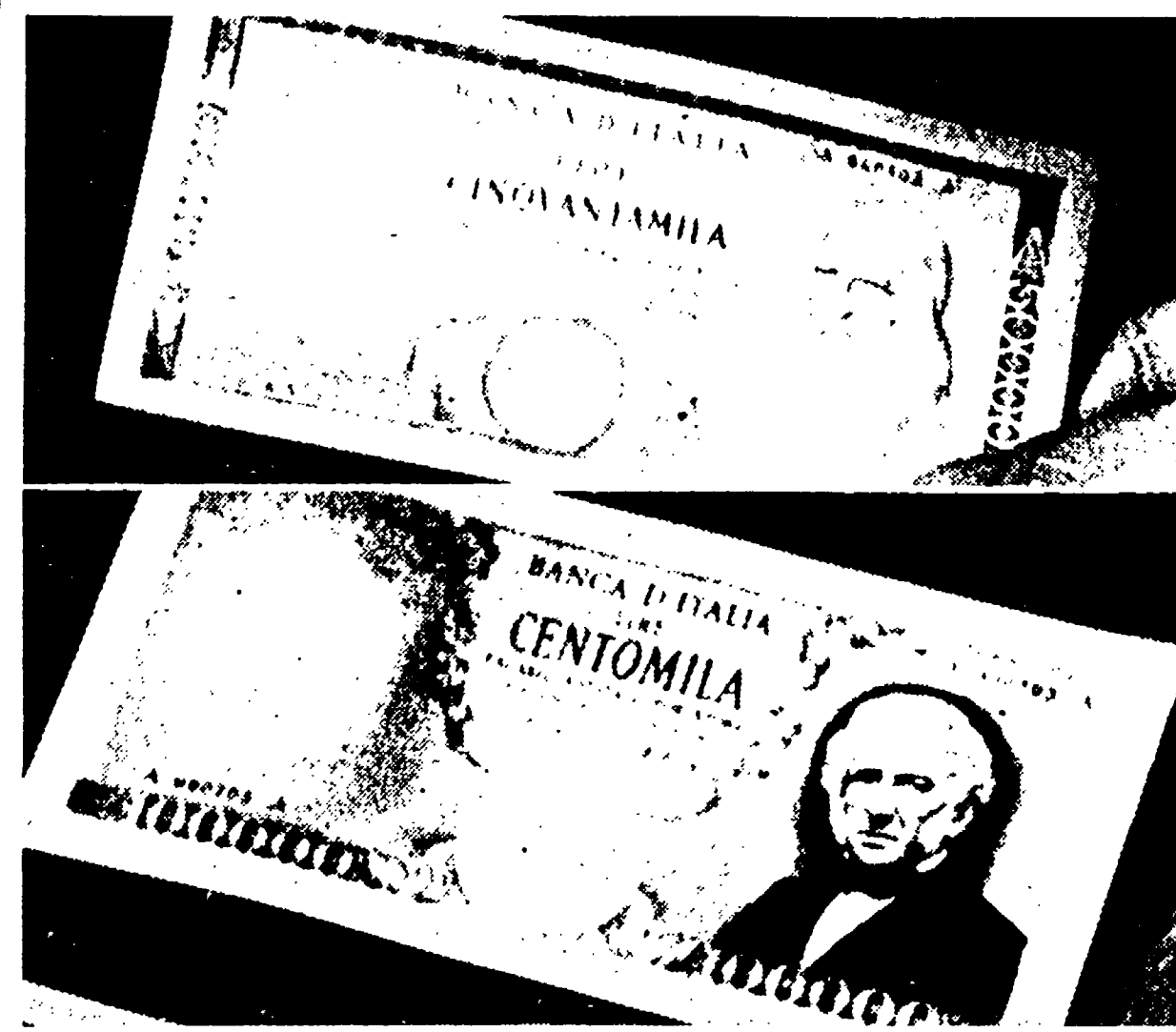
Ora la parola è al voto: un voto che con una consolidata influenza di tutto il movimento sindacale unitario e una più ampia percentuale alla lista n. 2 (SPI-CGIL) avrà soprattutto il significato di una forma di pressione e lotta contro le remore, i ritardi e le inadempienze del governo e dell'azienda, e di una esplicita affermazione di tenere una posizione di autonomia e di unità nell'azione per far avanzare i diritti della categoria tutta, dal manovale al dirigente, dall'assunto all'impiegato e al funzionario.

R. Degli Esposti

NAPOLI: drammatica denuncia dello sfruttamento nelle fabbriche

Nessuna «indennità» può pagare la salute perduta dagli operai

LE NUOVE BANCONOTE



Da ieri mattina sono entrate in circolazione le nuove banconote da cinquanta e da centomila lire. Le prime portano l'effigie di Leonardo da Vinci, le seconde quella dei Manzoni. La nuova emissione non costituisce aumento della circolazione monetaria attuale

Forte discorso del compagno Napolitano - A Napoli e nel Mezzogiorno la condizione operaia è resa più pesante dall'arretratezza della società civile - La relazione di Fermariello

Dalla nostra redazione NAPOLI. 4. Qui al centro della iniziativa politica dei comunisti deve essere il miglioramento della condizione operaia perché il PCI vuole uno sviluppo economico e un progresso tecnico che non facciano a pezzi gli operai, non il massacro, che non accetti la loro personalità, che non bruci la loro possibilità di tempo libero. Questo il senso dell'Assise operaia svolta domenica scorsa nel teatro Adriano, alla presenza di centinaia e centinaia di lavoratori ed operai delle fabbriche. L'Assise ha rappresentato un primo momento di sintesi delle varie iniziative prese dalla Federazione comunista in vista della conferenza di Torino, tra cui la richiesta di un «quadro» di assenti a Napoli (con gli operai dell'Italsider), a Castellammare, a Pozzuoli, infine a Torre Annunziata sull'arte bianca.

«Il quadro che ci è stato aperto — ha detto il compagno Napolitano — è stato drammatico: le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche sono ormai intollerabili. Ecco alcuni dati: l'arretratezza del taglio dei tempi di lavoro e di guadagno è, cottimo, pe-

Documento unitario presentato al governo

Industria tessile: rivendicate garanzie per l'occupazione

Conferenza stampa dei 3 sindacati - Chiesto il controllo degli investimenti - Sabato corteo a Milano

MILANO. 4. L'industria tessile è perennemente in crisi. Ma le conseguenze di questa crisi — ricorrente e ciclica, di ristrutturazione o di «riorganizzazione» — finiscono sempre nei taschetti di chi ha fatto gli affari con il governo tenendo di far passare una legge che fu giudicata gravemente insufficiente da sindacati e lavoratori. Numerose forze politiche perché garantite solo a un certo numero di miliardi agli industriali del settore, senza offrire sostanziosi vantaggi ai lavoratori. Oggi, in un momento di crisi, il sindacato di categoria (CGIL, CISL e UIL) hanno unitariamente elaborato un documento sui problemi economici e sociali del settore, con alcune concrete e precise richieste per il mantenimento dell'occupazione, già presentato al governo.

Così si può sintetizzare il senso della conferenza stampa indetta questa mattina a Milano, per illustrare i contenuti del documento e per riconfermare la già annunciata manifestazione nazionale di appoggio all'iniziativa, decisa per sabato prossimo (corteo da piazza Castello a via Larga e comizio al Teatro Lirico).

Erano presenti quasi tutti i maggiori esponenti dei tre sindacati: Fassina e Meravigli per la FILTEA-CISL, Caccia e Celesia per l'UIL-Tessili, altri sindacalisti milanesi.

Preceduto da una breve introduzione dell'on. Fassina, il documento dei dirigenti sindacali ha permesso di approfondire il senso delle richieste presentate al governo. Prima di tutto, alcuni dati di fatto controvertibili: dal 1960 al 1966 il settore ha registrato una diminuzione complessiva della occupazione di 29.124 addetti, passando da 247.685 occupati a 158.561. Secondo le previsioni della Confindustria, inoltre, 40 mila addetti dovrebbero essere espulsi dalla produzione entro il '70. Tra il '65 e il '66 l'industria tessile ha offerto queste variazioni: produzione +15,6%; occupazione +4,9%; profitti +21,6%; salari reali +4,2%.

Chiuso il congresso FILZIAT

Impegno per l'unità e la contrattazione integrativa aziendale

Le conclusioni di Truffi - Eletti i nuovi organi direttivi

Si è concluso domenica ad Ariccia, con l'approvazione di una mozione risolutiva e l'elezione dei nuovi organi direttivi, il VII congresso nazionale della FILZIAT-CGIL. Le conclusioni sono state tratte dal segretario generale Claudio Truffi, il quale, oltre a sottolineare l'esigenza di elaborare una politica di sviluppo dell'industria alimentare alternativa a quella del padronato, in particolare per quanto concerne l'occupazione, ha centrato il suo discorso su uno dei punti emersi dall'ampio dibattito congressuale: con maggior forza e vivacità, quello, precisamente, della contrattazione integrativa aziendale come momento per portare avanti le conquiste salariali e i diritti del sindacato nelle fabbriche.

Truffi ha affermato altresì che occorre rispondere con la massima decisione la tendenza di trasferire un gran numero di aziende alimentari dall'industria alimentare al settore dei servizi, perseguendo per attuare un generale declassamento della categoria e realizzare vasti risparmi sulle contribuzioni e sulle reti. Il congresso, oltre a riaffermare l'impegno di unità e di lotta, ha approvato una mozione di partecipazione dei lavoratori all'azione sindacale, che è risultata composta da Claudio Truffi, segretario generale, Antonio Gianfagna, segretario generale aggiunto, Nicola Marcellino, Franco Mastiandro e Sante Pedrelli, segretari.

Contrastate elezioni del comitato provinciale

Delegati assalgono le urne al congresso dc di Napoli

Sono intervenuti agenti della DC «politica» in borghese — E' la prima riunione dopo l'assise nazionale — Hanno vinto i dorotei

NAPOLI. 4. Assalto alle urne, una schiacciata, tumultuosa e senza precedenti questa la movimentata campagna elettorale del Congresso provinciale della DC, presieduto dal segretario Antonio Volpe, il primo che si sia svolto a pochi giorni di distanza dal Congresso nazionale di Milano. Le liste per l'elezione dei nuovi componenti del comitato provinciale erano quattro: quella di maggioranza composta da Galan, Fanfani, e moroni; quella degli amici di Taviani; quella dei sindacalisti ed infine quella dei bastardi.

Sospensione di attività alla FIAT

TORINO. 4. La Direzione Generale FIAT, con un'unanime imposizione unilaterale in materia di orario, ha comunicato ieri alle Commissioni interne che si felfelluranno dove fermate dal 7 all'11 dicembre e dal 22 dicembre al 2 gennaio. Le sezioni interessate ad entrambe le fermate sono: Auto Mirafiori, OSB, Maserato e una parte della Fonderia di Mirafiori. In questa sezione lavoreranno solo 2.100 operai dal 7 all'11 ed 800 operai dal 22 al 29 dicembre.

Grossa operazione finanziaria

«Buoni» e prestito per 623 miliardi

La Banca d'Italia ha dato il via a quella che sarà una delle più importanti operazioni finanziarie pubbliche effettuate nel nostro paese negli ultimi anni. Si tratta di due emissioni: una di Buoni del Tesoro, l'altra di un prestito obbligazionario a lungo termine. Il totale di titoli pubblici che verranno emessi è di 623 miliardi di lire.

L'operazione — per la quale la Banca d'Italia ha costituito un consorzio con altre banche — ha fini diversi e una tecnica abbastanza complessa. Per quanto riguarda il prestito obbligazionario, si tratta di una nuova emissione vera e propria che sarà usata per far fronte alle necessità di servizi per finanziare il piano di edilizia scolastica. La tecnica finanziaria stabilita dalla Banca d'Italia nella sua complessità ha un fine che si riassume semplicemente in questo: non aver a che fare con una chiusa essa non dovrebbe incidere sulla liquidità attuale, non dovrebbe, ossia, produrre effetti di crisi di liquidità. Un effetto di deflazione si avrà soltanto nel caso in cui l'operazione venga compiuta e questo dovrebbe essere evitato. La Banca d'Italia si propone di bilanciare tale effetto con adeguati interventi compensativi.

Si apre oggi il Congresso della FILLEA

Nel pomeriggio di oggi si apre ad Ariccia il VII Congresso nazionale della FILLEA-CGIL. Al lavoro ci si tengono nell'Aula Magna del Centro studi e formazione sindacale della CGIL, partecipando oltre quattrocento delegati e inviati provenienti da tutta Italia. Sono presenti anche delegazioni dei Sindacati edili della Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Finlandia. Partecipano ai lavori ufficialmente rappresentanti della CISL edili e della UIL edili. I lavori saranno aperti da una relazione del segretario generale della FILLEA on. Claudio Cianca e saranno conclusi, nella giornata di venerdì, dal segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

Confezioni: nuovo sciopero di 24 ore

MILANO. 4. Si sono incontrate ieri 4 dicembre le segreterie nazionali della FILTEA-CGIL, della FILTA-CISL e della UIL. Il loro obiettivo è di unificare l'azione della categoria della confezione. Le organizzazioni sindacali hanno ritenuto che la situazione del settore della confezione è così grave da richiedere un nuovo sciopero di 24 ore. Le segreterie nazionali hanno deciso, proprio esame delle segreterie provinciali, di dichiarare uno sciopero di 24 ore, a partire dal giorno 15, e di scendere in campo il giorno 16, e se date saranno a suo tempo comunicate.

Oggi sciopero alla Cassa per il Mezzogiorno

I dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno hanno deciso i giorni di sciopero, ossia il 18 e il 19 dicembre. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati CGIL e CISL, in seguito al mancato accordo tra la Cassa e la Cassa delle richieste relativi alla istituzione della cassa mobile già in vigore per il dipendente dello Stato e degli enti pubblici. Una parte dei pretori delle cariche per alcune categorie.

Nuovo incontro governo-statali

Oggi, nuovo incontro tra il governo e gli statali per il riassetto. In particolare, si dovrebbe continuare l'esame delle dottrine riguardanti i professori, e incominciare quello dei pretori dei postelegrafonici e dei ferrovieri.

Lina Tamburrino